

Ente Casa Buonarroti  
Amici della Casa Buonarroti



## LE PAROLE E LA MUSICA

*Sere d'estate in Casa Buonarroti*

luglio-settembre 1996

*Omaggio a Mario Castelnuovo-Tedesco*

*Musiche ispirate alla poesia italiana*

*Lettura*

«Il Carro della Morte»

dalla *Vita di Pier di Cosimo* di Giorgio Vasari (1511-1574)

Anonimo

Canto del Carro della Morte «Dolor, pianto e penitenza»  
testo di Antonio Alamanni (1464-1528)

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

«Questo fu il carro della Morte» per pianoforte (1916)

Mario Castelnuovo-Tedesco

Ballata dell'esilio per voce e chitarra  
testo di Guido Cavalcanti (1259-1300)

*Lettura*

«Dopo questa tribolazione...» dalla *Vita Nova*  
di Dante Alighieri (1265-1321)

Mario Castelnuovo-Tedesco

Sonetto «Deh, peregrini che pensosi andate»  
da *La Vita Nova* di Dante Alighieri

Mario Castelnuovo-Tedesco

Melanconia per chitarra sola

Jacopo da Bologna (sec. XIV)

Madrigale «Non al suo amante più Diana piacque»  
testo di Francesco Petrarca (1304-1374)

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Prélude n. 11

Mario Castelnuovo-Tedesco

«Non al suo amante più Diana piacque»  
testo di Francesco Petrarca musicato con il prélude n. 11  
di Chopin

Fryderyk Chopin

Prélude n. 2

Mario Castelnuovo-Tedesco

«Perch'al viso d'amor portava insegna»  
testo di Francesco Petrarca musicato con il prélude n. 2  
di Chopin

Jacques Arcadelt (sec. XVI)

Madrigale «Perch'al viso d'amor portava insegna»  
testo di Francesco Petrarca

*Idea e composizione del programma Michael Stüve*

Cortile della Casa Buonarroti  
martedì 16 luglio, mercoledì 17 luglio 1996, ore 21,15

## **Omaggio a Mario Castelnuovo-Tedesco**

### **Musiche ispirate alla poesia italiana**

<i>Letture:</i>	'Il Carro della Morte' (tratta dalla <i>Vita di Pier di Cosimo</i> di Giorgio Vasari (1511 - 1574))
Anonimo	Canto del Carro della Morte "Dolor, pianto e penitenza" (testo di Antonio Alamanni (1464 - 1528))
Mario Castelnuovo-Tedesco (1895 - 1968)	"Questo fu il carro della Morte" per pianoforte (1916)
Mario Castelnuovo-Tedesco	Ballata dell'esilio per voce e chitarra (testo di Guido Cavalcanti (1259 - 1300))
<i>Letture:</i>	"Dopo questa tribolazione...." dalla <i>Vita Nova</i> di Dante Alighieri (1265 - 1321))
Mario Castelnuovo Tedesco	Sonetto "Deh, peregrini che pensosi andate" (tratto da <i>La Vita Nova</i> di Dante Alighieri)
Mario Castelnuovo-Tedesco	Melanconia per chitarra solo
Jacopo da Bologna (sec. XIV)	Madrigale "Non al suo amante più Diana piacque" (testo di Francesco Petrarca (1304 - 1374))
Fryderyk Chopin (1810 - 1849)	Prélude n° 11
Mario Castelnuovo-Tedesco	"Non al suo amante più Diana piacque" (testo di Francesco Petrarca musicato con il prélude n° 11 di Chopin)
Fryderyk Chopin	Prélude n° 2
Mario Castelnuovo-Tedesco	"Perch'al viso d'amor portava insegna" (testo di Francesco Petrarca musicato con il prélude n° 2 di Chopin)
Jacques Arcadelt (sec. XVI)	Madrigal "Perch'al viso d'amor portava insegna" (testo di Francesco Petrarca)

Idea e composizione del programma: Michael Stüve

Cortile della Casa Buonarroti  
martedì 16 luglio, mercoledì 17 luglio 1996, ore 21,15

## Ensemble MUSICA RICERCATA Firenze

Gabriella Cecchi - soprano  
Stephen Woodbury - controtenore  
Marco Perrella - basso e voce recitante  
Angela Picco - pianoforte  
Francesco Romano - chitarra  
Michael Stüve - viola

L'ensemble MUSICA RICERCATA nasce nel 1987 per iniziativa di musicisti che svolgono la loro attività a Firenze e che, uniti dal comune interesse per il grande patrimonio musicale di questa città, fanno rivivere "*Capolavori che celebrano importanti eventi della storia fiorentina*", "*Musiche ispirate alla famiglia de' Medici*", "*Musiche fiorentine dal Trecento al Settecento*" (come recitano i titoli di alcuni concerti effettuati).

Nel 1988 l'ensemble si costituisce in Associazione culturale e da allora la sua attività di ricerca nel campo musicale va estendosi ad un repertorio sempre più vasto ed articolato, che si distingue per la rarità dei programmi e la particolarità delle tematiche trattate, volte ad indagare i diversi aspetti dello sviluppo della musica occidentale.

Fra i programmi dell'ensemble, alcuni sono interamente dedicati alle piccole forme musicali che a partire dal Duecento hanno generato l'arte del contrappunto, quali l'hoquetus, il ricercare, la canzon da sonare e la fuga ("*Canzoni e Ricercari dal Quattrocento al Seicento*", "*Musiche inglesi per consort*", "*Musiche rinascimentali tedesche*"...); altri trattano dello sviluppo delle varie forme musicali attraverso i secoli ("*Storia del Mottetto*", "*Storia della Canzone*", "*Storia della Musica da danza*"...); altri ancora considerano l'influsso di culture diverse sullo sviluppo musicale ("*La musica antica e la camerata fiorentina*", "*Musiche al tempo di Federico II di Sicilia*", "*Il Villancico in Spagna e nel Nuovo Mondo tra '500 e '700*"...). L'ensemble esegue anche composizioni di maggiore complessità quali il *Ballo di Donne Turche* di Marco da Gagliano, il *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi e lo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi.

MUSICA RICERCATA è stata invitata da numerose Società e ha partecipato a Festival sia in Italia che all'estero quali il *10<sup>ème</sup> Festival de Musique et d'Art Baroque en Tarentaise*, la *50<sup>a</sup> Sagra Musicale Umbra* ed il *59<sup>o</sup> Maggio Musicale Fiorentino*. L'ensemble ha eseguito numerose registrazioni per varie emittenti radio-televisive e si è più volte esibito con il violinista Eduard Melkus, importante esponente della tradizione musicale viennese. Nel triennio 1996 - 1998 l'associazione MUSICA RICERCATA per incarico della Regione Toscana è impegnata nella organizzazione degli eventi musicali inerenti al progetto regionale "La via Francigena".

## Testi

Giorgio Vasari: Dalla *Vita di Pier di Cosimo* (Introduzione alla composizione "Questo fu il carro della morte" per pianoforte di Mario Castelnuovo-Tedesco)

.... Ne lasciarò di dire che Piero di Cosimo, per essere capriccioso e di stravagante invenzione, fu molto adoperato nelle mascherate che si fanno per carnevale: ..... e si dice che fu de' primi che trovasse di mandarle fuori a guisa di trionfi. - .... Fra questi che assai furono ed ingegnosi, mi piace toccare brevemente d'uno che fu principale invenzione di Piero, già maturo d'anni, e non come molti per la sua vaghezza, ma per il contrario, per una strana e orribile ed inaspettata invenzione di non piccola soddisfazione a popoli; che come ne' cibi talvolta le cose agre, così in quelli passatempo le cose orribili, purchè sieno fatte con giudizio ed arte, dilettono maravigliosamente il gusto umano.... - **Questo fu il carro della Morte...** - Era il trionfo un carro grandissimo tirato da bufoli, tutto nero e dipinto d'ossa di morti e di croce bianche; e sopra il carro era una morte grandissima in cima, con la falce in mano; ed aveva in giro al carro molti sepolcri col coperchio; ed in tutti que' luoghi che il trionfo si fermava a cantare, s'aprivano e uscivano alcuni, vestiti di tela nera, sopra la quale eran dipinte tutte le ossature di morto.... chè il bianco sopra quel nero ... oltre al parere cosa naturalissima, era orribile e spaventosa a vedersi; e questi morti, al suono di certe trombe sorde e con suon roco e morto, uscivano mezzi di que' sepolcri, e sedendovi sopra cantavano in musica piena di malinconia....

Antonio Alamanni      Carro della Morte

Dolor, pianto e penitenza  
ci tormenta tuttavia;  
questa morte compagnia  
va gridando penitenza.

Dolor, pianto e penitenza...

Dolor pianto e penitenza...

Fummo già come voi sete,  
voi sarete come noi;  
morti saim come vedete:  
così morti vedrem voi,  
e di là non giova poi  
dopo 'l mal, far penitenza.

Gran tormento e gran dolore  
ha di là colui ch'è ingrato,  
ma chi ha pietoso il core  
è fra noi molto honorato;  
vuolsi amar quando altr'è amato,  
per non far poi penitenza.

Se vivendo ciascun muore,  
se morendo ogn'alma ha vita,  
il Signore d'ogni signore  
questa legge ha stabilita:  
tutti havete a far partita;  
pazienza pazienza!

Dolor, pianto e penitenza....

Giorgio Vasari (cont.):

Era innanzi e adrieto al carro gran numero di morti a cavallo sopra certi cavagli con somma diligenza scelti de' più secchi e strutti che si potessino trovare; e ciascuno aveva quattro staffieri vestiti da morti con torcie nere, ed uno stendardo nero ....; e mentre camminavano, con voce tremanti ed unite diceva quella compagnia il Miserere, salmo di Davit. - Questo duro spettacolo, per la novità, come ho detto, e terribilità sua, mise terrore e meraviglia insieme in tutta quella città: e sebbene non parve nella giunta cosa da carnevale, nondimeno per una certa novità, e per essere accomodato tutto benissimo, satisfecce agli animi di tutti....

Perch' i' no spero di tornar giammai,  
ballatetta, in Toscana,  
va' tu leggera e piana,  
dritt' a la donna mia,  
che per sua cortesia  
ti farà molto onore.

Tu porterai novelle di sospiri,  
piene di doglia e di molta paura;  
ma guarda che persona non ti miri,  
che sia nemica di gentil natura;  
ché certo, per la mia disavventura,  
tu saresti contesa,  
tanto da lei ripresa  
che mi sarebbe angoscia  
dopo la morte poscia  
pianto e novel dolore.

Tu senti, ballatetta, che la morte  
mi stringe sì che vita m'abbandona,  
e senti come 'l cor si sbatte forte  
per quel che ciascun spirito ragiona.  
Tanto è distrutta già la mia persona,  
ch' i' non posso soffrire:  
se tu mi vo' servire  
mena l'anima teco,  
molto di ciò ti prego  
quand' uscirà del core.

Deh! ballatetta, alla tua amistate  
quest'anima che trema raccomandando:  
menala teco ne la sua pietate  
a quella bella donna a cui ti mando.  
Deh! ballatetta, dille sospirando,  
quando le se' presente:  
"Questa vostra servente  
viene per star con vui,  
partita da colui  
che fu servo d'Amore":

Tu, voce sbigottita e deboletta,  
ch'esci piangendo de lo cor dolente,  
coll'anima e con questa ballatetta  
va ragionando de la strutta mente.  
Voi troverete una donna piacente  
di sì dolce intelletto,  
che vi sarà diletto  
davanti starle ognora.  
Anima, e tu l'adora  
sempre nel su' valore.

Dopo questa tribulazione avvenne, in quello tempo che molta gente va per vedere quella imagine benedetta la quale lesu Cristo lasciò a noi per essempro de la sua bellissima figura, la quale vede la mia donna gloriosamente, che alquanti peregrini passavano per una via la quale è quasi mezzo de la cittade

ove nacque e vivette e morio la gentilissima donna. Li quali peregrini andavano, secondo che mi parve, molto pensosi; ond'io, pensando a loro, dissi fra me medesimo: "Questi peregrini mi paiono di lontana parte, e non credo che anche udissero parlare di questa donna, e non ne sanno neente; anzi li loro pensieri d'altre cose che di queste qui, chè forse pensano de li loro amici lontani, li quali noi non conoscemo". Poi dicea fra me medesimo: "Io so che s'elli fossero di propinquo paese, in alcuna vista parrebbero turbati passando per lo mezzo de la dolorosa cittade." Poi dicea fra me medesimo: "Se io li potesse tenere alquanto, io li pur farei piangere anzi ch'elli uscissero di questa cittade, però che io direi parole le quali farebbero piangere chiunque le intendesse." Onde, passati costoro da la mia veduta, propuosi di fare uno sonetto, ne lo quale io manifestasse ciò che io avea detto fra me medesimo; e acciò che più paresse pietoso, propuosi di dire come se io avesse parlato a loro; e dissi questo sonetto, lo quale comincia: "Deh peregrini che pensosi andate". E dissi 'peregrini' secondo la larga significazione del vocabulo; chè peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori de la sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di sa' Iacopo o riede. E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepultura di sa' Iacopo fue più lontana de la sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi romei in quanto vanno a Roma, là ove questi cu'io chiamo peregrini andavano. Questo sonetto non divido, però che assai lo manifesta la sua ragione.

Deh, peregrini che pensosi andate  
 forse di cosa che non v'e presente,  
 venite voi da sì lontana gente,  
 com' alla vista voi ne dimostrate?

Che non piangete, quando voi passate  
 per lo suo mezzo la città dolente,  
 come quelle persone che neente  
 par che 'ntendesser la sua gravitate.

Se voi restate per voler laudire,  
 certo lo cor de' sospiri mi dice  
 che lagrimando n'uscireste pui.

Ell'ha perduta la sua Beatrice,  
 e le parole ch'om di lei può dire  
 hanno virtù di far piangere altrui.

Francesco Petrarca    Non al suo amante più Diana piacque

Non al suo amante più Diana piacque  
 quando, per tal ventura, tutta ignuda  
 la vide in mezzo de le gelide acque,  
 che a me la pastorella alpestre e cruda  
 posta a bagnar un leggiadretto velo  
 ch'a l'aura il vago e biondo capel chiuda;  
 tal che mi fece, or quand'egli arde il cielo,  
 tutto tremar d'un amoroso gelo.

Francesco Petrarca    Perch'al viso d'Amor portava insegna

Perch'al viso d'Amor portava insegna  
mosse una pellegrina il cor mio vano  
ch'ogn'altra mi pareva di lei men degna.  
E lei seguendo su per l'erbe verdi  
udii dir alta voce di lontano:  
"Ahi, quanti passi per la selva perdi!"  
Allor mi strinsi all'ombra d'un bel faggio  
tutto pensoso, e rimirando intorno  
vidi assai periglioso il mio viaggio,  
e tornai'n dietro quasi a mezzo il giorno.